
L'alto e il basso

I PECCATI DELLA CHIESA DEM E LE SARDINE IN PIAZZA

Non guardare ai nostri peccati, ma alla fede della tua Chiesa. Per capire cosa è accaduto nel Partito democratico si può cominciare benissimo da qui. Da questa frase tratta dalla liturgia della messa cattolica.

Per anni milioni di uomini e di donne hanno votato Pd perché si identificavano nei suoi valori. In una fede di sinistra fatta di egualanza, costituzione, legalità, laicità, solidarietà, attenzione per gli ultimi e per gli oppressi. Alcuni valori erano addirittura citati nei documenti del partito: il manifesto del 2008, per esempio, faceva esplicito riferimento alla lotta “all’arroganza di ristrette oligarchie” e a quella contro i “poteri opachi che tendono a sottrarsi al controllo della legge”. Altri principi, come l’antimafia e l’anticorruzione, venivano invece pubblicamente rivendicati da molti leader.

Per questo al popolo Pd poco importava che tra i dirigenti vi fosse chi predicava bene e razzolava male. Chi stava da quella parte sapeva che tipo di società voleva (dal suo punto di vista più giusta e uguale), ma dava per scontato che la strada per arrivarci fosse lastricata da errori, alcuni umanissimi peccati e persino qualche reato. Poi è arrivata la crisi economica. La più lunga di sempre. Silvio Berlusconi, il grande Satana della sini-

stra, è politicamente scomparso dopo una condanna in tribunale. E nulla al Pd è più stato perdonato.

Per questo oggi il viaggio di *FQ Millennium* inizia da chi se ne andato. Da chi

politica significasse occuparsi poco dei bisogni e della paure della gente e tanto di banche e di banchieri, di concessionari statali, di poltrone, di accordi di palazzo e di denaro.

È stato così che il Pd, nella realtà e nell’immaginario dei suoi ex elettori, si è trasformato nel Pdztl, il partito delle zone a traffico limitato. Il partito che vince in città nei centri storici, ma perde nelle periferie e nelle province. Tanto che ora nessuno è in grado di prevedere che cosa accadrà in Emilia-Romagna, la regione dove si andrà al voto il 26 gennaio.

Stefano Bonaccini, il presidente uscente, descritto dai sondaggi come il governatore più apprezzato d’Italia (insieme al veneto Luca Zaia), nei suoi manifesti nasconde il simbolo dei Dem. In giro in molti dicono che abbia amministrato bene. Anche chi non lo vota, e non lo voterà mai, ne tesse spesso gli elogi. Eppure Bonaccini rischia. Di brutto. Non tanto perché, dopo la batosta umbra, i Cinque Stelle hanno deciso di correre da soli, ma perché ormai il vero inciampo è il partito. Il suo partito.

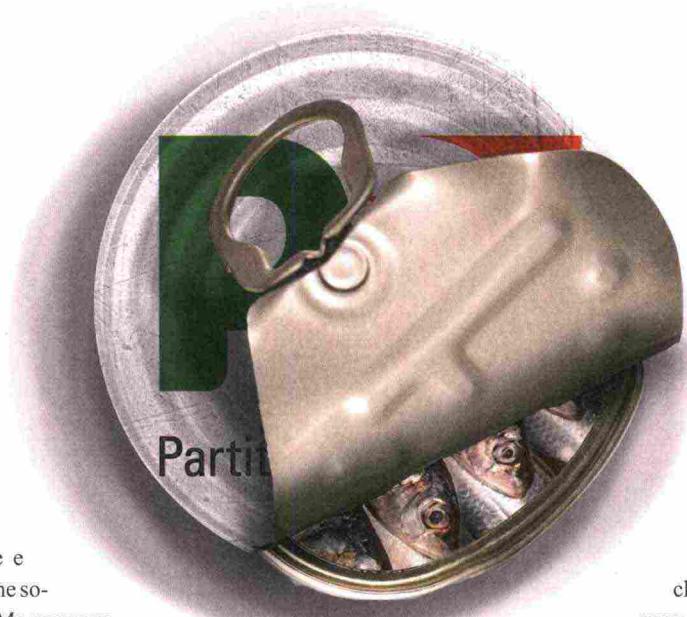
Non per niente, per provare a fermare l’onda sovranista di Matteo Salvini, le piazze delle città si riempiono non di militanti Pd, ma di sardine. Di ragazzi e ragazze con la Costituzione in mano che immaginano un’Italia diversa da quella >



di Peter Gomez

i Dem non li vota più e cerca tra i sovrani di destra la protezione che a sinistra gli è stata negata, e da chi invece i sovrani e i populisti non li può soffrire, ma fatica a sentirsi un elettore democratico. I motivi, come leggerete in queste pagine, sono molti.

C’è chi con il Pd al potere ha visto le disuguaglianze aumentare. C’è chi divide le battaglie dei Dem per i diritti civili, ma si chiede dove siano finite quelle per i diritti sociali. C’è chi accusa i dirigenti Pd di aver pensato che fare

L'alto e il basso

sognata dal leader leghista: antirazzista, aperta, internazionale e ambientalista. Le sardine sono di sinistra. È chiaro. Ma non sono Pd e, per ora, nemmeno lo vogliono essere. Eppure oggi rappresentano per il Pd l'unica via di uscita.

Sì, perché se è facile per tutti i cittadini capire quali sono le battaglie e le parole d'ordine della Lega (no Europa, no immigrazione, no tasse); dei Cinque stelle (anticorruzione, taglio dei parlamentari e dei vitalizi, reddito di cittadinanza e salario minimo) e persino della renziana Italia Viva (no tasse, no manette), nessuno è invece in grado, su due piedi, di ricordare quali siano le norme bandiera dei Dem. A meno di credere che il grido "terremo basso lo spread, rispetteremo le regole di bilancio" possa essere davvero un programma politico in grado di scatenare il sogno.

Per questo le sardine rappresentano per il partito di Nicola Zingaretti un'opportunità irripetibile, l'ultimo tram da prendere. Sono l'unico movimento da cui possono scaturire le idee forti e nuove che mancano. Possono convincere molti elettori delusi che ragionare sia sempre meglio che urlare. E in futuro possono forse persino arrivare fornire al Pd quel personale politico nuovo, indispensabile

IL MOVIMENTO DEI GIOVANI

RAPPRESENTA PER IL PARTITO DI ZINGARETTI UN'OPPORTUNITÀ IRRIPIETIBILE PER RINNOVARSI.
MA AI RAGAZZI CHE RIMETTONO
IN CIRCOLO PASSIONI
ED ENERGIA CI SENTIAMO DI DARE
UN CONSIGLIO: GUARDATEVI
DA CHI VI VUOLE TROPPO BENE

per poter dire agli elettori: guardateci, abbiamo davvero voltato pagina.

Nell'immediato invece le sardine sono già energia e carica emotiva. Sono passione in grado di spingere alle urne e a votare Bonaccini quei cittadini che in Emilia-Romagna non vogliono la Lega,

ma che fino a ieri sarebbero stati a casa nella convinzione che la partita fosse ormai già persa. Per dirla con un'espressione in voga di questi tempi: sono la contro-narrazione.

Basteranno per cambiare i Dem? Come tutti, ci speriamo. Perché solo partiti e movimenti democraticamente forti (di qualunque colore siano), con un'identità precisa, rendono credibili e forti le istituzioni. Ma la ragione ci spinge al pessimismo. Più volte negli ultimi anni a sinistra c'è chi ha tentato di emergere. Sempre è stato o politicamente eliminato o cooptato dal sistema.

I tanti elogi e le lusinghe riservate dai mass-media nei confronti delle sardine poi ci intimoriscono. Perché sappiamo bene quanta responsabilità abbiano avuto molti giornali, siti internet e tv nel rappresentare una realtà falsata a uso e consumo dei loro editori.

Non bisogna essere dei militanti dell'anti-politica o dei movimenti anti-establishment per dire che l'Italia di questi anni è diventato il simbolo del fallimento delle élite. Basta analizzare i fatti. Per questo alle sardine ci sentiamo di dare un consiglio non richiesto. Guardatevi da chi dice di volervi troppo bene. Prima o poi tenterà di presentarvi il conto.